

un sacro orrore per chi fa quattrini; invece gli uomini d'affari non pensano ad altro.

Maggiorino Ferraris ha la specialità dei progetti in materia economica. Potrebbe essere un emulo dei filosofi che nel settecento hanno inondato il mondo di ricette per la felicità delle nazioni.

Ma nella storia dell'umanità, fino dalla prima dinastia dei Faraoni, è sempre avvenuto questo fatto incredibile ed incresciosissimo: che le nazioni, quando hanno avuto bisogno di mettere in sesto le loro finanze, hanno lasciato in disparte, con grande ingiustizia, i progettisti e si sono affidate a uomini di affari.

Tutta la nostra economia politica parlamentare, dalla fondazione del Regno d'Italia in poi, è stata anch'essa dominata da questo eterno contrasto fra i teorici, amanti delle idealità economiche, e gli uomini di affari, amanti della pratica economica.

Io sono amico ed ammiratore dell'ottimo Maggiorino Ferraris; ma per tenere bassi i prezzi delle derrate alimentari, non ho saputo fare altro che comperarle per conto dello Stato dove erano a miglior prezzo, e buttarle a grandi quantità sul mercato; se non me le volevano dare a condizioni convenienti, le requisivo, le pagavo al prezzo che ritenevo equo e le vendevo a un prezzo piú alto, onde compensare le spese, perché anche questo mi pareva giusto. Questo mestiere non l'ho lasciato fare a nessun altro, a meno che non fosse un mio diretto ed immediato subordinato, perché non è nel mio carattere lo scarico delle responsabilità.

Quando mi trovai in irrimediabile contrasto con Nitti, fu perché il professore Francesco Saverio voleva che io vendessi agli impiegati a prezzo di costo. Questo pareva doveroso a un economista del suo stampo: ma a me che sono un uomo di affari pareva un crimine, perché porta diritti al fallimento.

Proprio in questi giorni Maggiorino Ferraris ha inventato